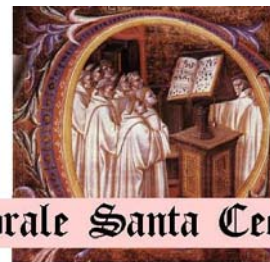




**Il Coro Laeti Cantores di Roma
e la Corale Santa Cecilia
di Nocera Umbra
presentano**



Il Verbo - Il Suono

concerto di musica polifonica sacra

Domenica 10 giugno 2007

alle ore 20.00

Chiesa di S. Saba

Piazza G.L. Bernini, 20

Direttore Artistico **Angelo Gubbini**

Verranno presentate composizioni di **Urmis Sisask (1960)**

Misereatur vestri

Oremus

Seisab Valurikas Ema

Missa n° 3 - "Eesti Missa"

preludio e fuga per coro misto

XXIII° canto dal "Gloria Patri"

Ave Maria per coro misto

per coro organo e percussioni

Percussioni

Organo

Direttore

Maurizio Picchiò

Angelo Silvio Rosati

Angelo Gubbini

Il verbo – il suono

“Quando c’è un’emergenza, gli Estoni cantano”, recita un detto di quei luoghi, e proprio in Estonia vive e lavora Urmas Sisask, nato a Rapla il 9 settembre 1960, che al momento del Diploma in Composizione con René Eespere nel 1985 a Tallin aveva già al suo attivo alcune importanti pubblicazioni. Autore stilisticamente eclettico, ama permeare la sua musica di significati simbolici, ma è soprattutto la sua grande passione per l’astronomia ad indirizzare la sua arte compositiva verso un continuo parallelismo tra il movimento degli astri (armonia cosmica) e quello delle note (armonia musicale): egli stesso, infatti, si definisce un « astromusicista ».

Basandosi sulle traiettorie dei pianeti del sistema solare, ha creato una “scala planetaria”, un modo costituito dalle note do#, re#, fa#, sol# e la che coincide esattamente con il modo Kumayoshi della musica tradizionale giapponese.

Su questa scala Sisask compose gran parte del “Gloria Patri”, formato da 24 canti sacri adatti a molte circostanze: alcuni sono pensati per la sala da concerto; altri sono più “raccolti” in una dimensione che potremmo ritrovare in una piccola chiesa di campagna; altri ancora sono adatti alla semplice ed intima preghiera domestica. In questo, Sisask segue la migliore tradizione della Gebrauchsmusik¹ del Ventesimo secolo di Hindemith e Orff.

L’**Oremus** è il ventitreesimo dei canti del “Gloria Patri” ed è una preghiera intensa tutta particolare, consistente in un lungo “bocca chiusa” inframmezzato da una sezione caratterizzata dalla ricerca dei suoni armonici: la vera preghiera del cuore non ha bisogno di parole, sembra dire Sisask, e giunge alla meta non filtrata da significati particolari che non siano la sua stessa spiritualità. Le voci si muovono sulla scala di cinque suoni, passando da una nota all’altra con un ordine apparentemente casuale (ricordano proprio il brillare degli astri ...): l’effetto è quasi ipnotico ma intimamente coinvolgente.

Tutto il concerto è incentrato sulla espressione più profonda del suono (il suono della parola, il suono della singola sillaba ed il suono che in se stesso è già significante): in questa prospettiva anche gli altri due mottetti **Misereatur vestri** e **Seisab valurikas Ema**, formalmente più aderenti ad una tradizione consolidata, acquistano un significato ancora nuovo e risultano sorprendentemente coinvolgenti.

Cuore del concerto è la Messa Estone (**Eesti Missa**). L’idea di scriverla gli fu suggerita da Ene Uleoja che chiese al compositore di creare un’opera adatta ad essere cantata per un festival all’aperto. L’occasione fu il 22mo “Estonian Song Festival” (1993) e la messa venne cantata da una grande massa formata da circa 30.000 coristi, rappresentando il momento culminante e più emozionante dell’intera manifestazione.

Sisask considera la messa come un “grande mistero” che aiuta gli esseri umani a comunicare con la “realtà superiore”: è da questa che il compositore riceve l’ispirazione per creare. Ma il mistero e l’osservazione di una “realtà superiore” sono anche le basi dell’astrofilia. Egli trova molto eccitante ammirare il mondo delle stelle e trova naturale trarre dal movimento universale l’energia per trasformare l’ispirazione in “suoni udibili”.

Angelo Gubbini

¹ Gebrauchsmusik (musica d’uso), musica con un preciso proposito politico e/o sociale, e spesso dedicata agli amatori.